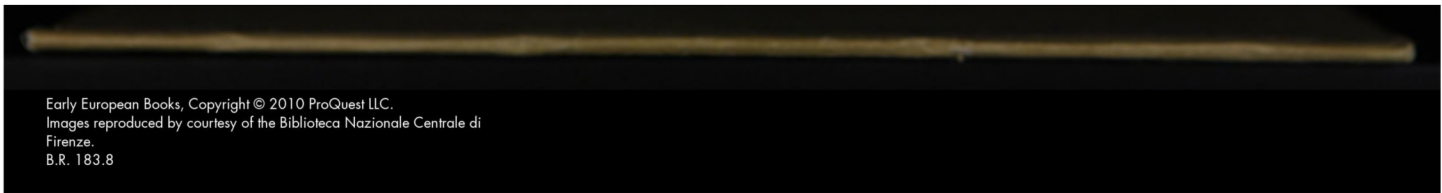
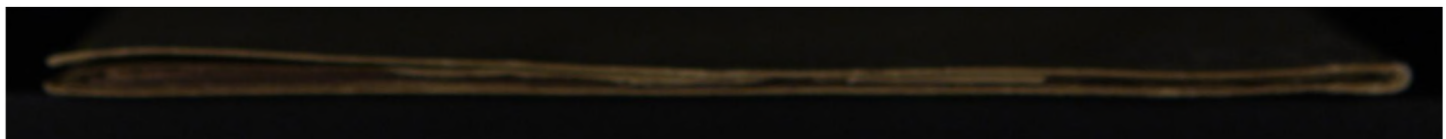




R. 12. 183. 8



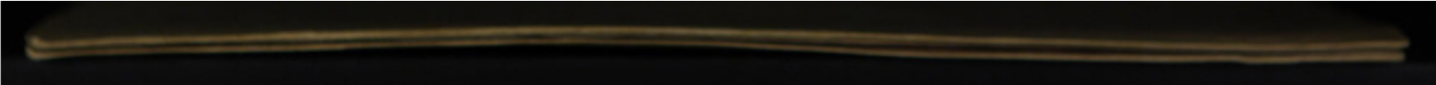
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.8



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.8



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.8



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.8



B.R. 183.8

CRAPPRESENTATIONE DI SANCTA ORSOLA
VERGINE ET MARTYRE.



L'Angelo annuntia.

O Verbo eterno immacolato & facto
o redemptor dell'humana natura
spira nell'intelletto & in gremio tanto
di Orsola clemente honesta & pura,

noi possiam recitar con dolce canto
della sua gran prudètia oltra misura
come uedrete / se starete attenti
che Dio uifacci del suo amor feruèr
El Re di Berthagna padre di san
cta Orsola dice.

Sta su Currado & p mia parte truoua
quanti Doctori tu sai da astrologia
chi ho disposto al tutto di far proua
che chiarir possa la mia fantasia
& uo ueder se alcun pianeta aproua
el nascimento della figlia mia
hor oltre

Currado risponde.

efara facto

El Re dice.

ua pur presto
che uo io dire?

Currado.

torno io?

El Re dice.

non basta questo

Currado truoua edoctori di astro
logia: & dice loro.

Per patte del mio Re famoso & degno
io son mandato o padri reuerendi
che ognun uenire allui facci disegno
io dico presto: pche ognun mintedi

Vno de Doctori risponde per
tutti & dice.

Va / che cibasta a lubbidire un segno
ne fa bisogno piu parole spendi
che chi e lento a seruire al signore
pena quel che de far dun scruldore

Vno Doctore a gli altri dice.

Trouate la strolabio el libro rosso
& le feste & la spera el racchuino
& chi n o uol parer huõ uile & grosso
parli con chi non sa spesso in latino
lhauer tal uolta un bel uesire i dosso
fa e i huom e tenuto un huõ diuino
che gioua hauer uoltato libri & carte
se lhuom nõ ha cõ la doctrina latte

Edoctori giunghono dinanzii al
Re di berthagna: et il Re dice.

Per mille uolte eben uenuti siate
o eximii doctori prudenti & degni
io uo saper se segno alchun trouate
che il nascimẽto di mia figlia insegni

Vno de Doctori risponde.

Serenissimo Re non dubitate
che quãto porterãno eno stri ingegni
ogni cosa farassi appunto & bene
che siuedra donde tal cosa uiene.

Vno doctore disputando dice
a gli altri così.

Si placet uobis dicere / dicatis
in quo consistit modus / ars & uia
Laltro risponde & dice.

Vt bene ueritatem comprehendatis
parmi Mercurio suo pianeta fia

Vnaltro Doctore dice loro.

Si recte in signo hoc specularis
credo che gran prudẽtia in costei fia
Vnaltro Doctore dice.

De nõ facciã fra noi piu i bus & i baste
chel uero di qsta cosa e preffo allasse

Seguita el medesimo Doctore.

Ben disse Marco Tulio & Cicerone
nel primo testo ch chioso il Vannino
che fare me studiare in un cappone
& in un perfecto & uantaggiato uino
ch almeno lhuõ trouerria la cagione
& qsto par ch apruoui el magnolino
che qsto astrologare e / cosa scioccha
& possiam dir ql che ciuiene a boccha

Edoctori tornano al Re: & uno
di loro per tutti dice.

Noi nõ trouiam signor segno pfecto
elqual ci mostri interamẽte il uero

El Re adirato dice.

Dunque tanto studiare a che effetto
uoltra doctrina io nō lastimo un zero
andateui con dio chio uiprometto
che un giorno uifato mutar pensiero
e storo insu cui si sempre stanno
& q̄to studian piu / men poi ne fanno

El Re dinghilterra dice di uolere
mā dare al Re di berthagna im
basciadore: & chiama Corne-
lio & dicegli che uada a chiede-
re Ursola per darla al suo fi-
gliuolo.

Sta su Cornelio mio chi ho disposto
di mandarti i berthagna cō presteza
che benche sia q̄l Re da noi discosto
pur non si puo celar sua gentileza
onde p̄ q̄sto io mho nel cor proposto
moſto sol da costumi & gran bellezza
duna sua figlia gratiosa & bella
& uo che al mio figliuol sia data q̄lla
Et pero tu farai questa imbasciata
senza altro dimorar per parte mia
chio uo ch̄ q̄lla al mio figliuol sia data
& se non lo fara / mia signoria
presto fara contra di lui armata
& so che mal contento poi ne fia
ch̄ a fuoco & fīma io metterò il conta
te nō uorra far meco parēta do (do
Et lui farò morire & la sua gente
ne sperī se nō fa / trouar merzede
uedrammi piu feroce che un serpēte
se questa gratia lui non miconcede
un giusto sdegno turba assai la mēte
q̄do uno ha uer ragion dal suo suede
ma prima fa che inanzi a mē ritorni
ch̄ gli dia nel pēſare almen tre giorni

Lo imbasciadore chiama lo Scal-
cho & dice.

Truona su Scalcho ueste & ornamenti
& oro & perle & gioie & drappi assai
& copia di schudieri & di sergenti
lactitii: pances; hermellini: & uai
rubini: balasci: et copia di pendenti
& ogni coa in punto metterai
& sopra tutto con prestezza spaccia
ch̄ lauoglia el disio misprona & caccia

Lo scalcho risponde.

Noi habbiamo ogni cosa preparato
quādo uipiace / prendete il uiaggio

Lo imbasciadore si parte: et men-
tre si uol partire dice. (to

Andiam chel seruo al suo signor e, gra
quāto piu mēte sua uita i oltraggio
et chi uol ueramente essere amato
nō serua sol q̄do e, fiorito il maggio
perche si suol comunemente dire
che nel bel tēpo ognun si fa seruire

Lo imbasciadore essendo presso
dice così.

Noi habiam facto gia tantō cāmīno
che mipar di ueder la terra appresso
io ho tanto il piacer deſſer uicino
chio nō micuro perche io sia deſſo
par che sia dato per fatal destino
che a ognun sia q̄sto deſio permeſſo
di non si riposare in pace una hora
se lhuom nō e, dogni tormēto fuora

Lo imbasciadore giunto innanzi
al Re di berthagna dice.

Quel Macon che ci se uenire i terra
salui & mantengha tua real corona
el nostro excelsio Re dellinghilterra
la cui grā fama tutto il mōdo irona

2.11.

& perche la uirtu che in te si ferra
 per l'uniuerso & in ogni parte suona
 & sgerialmente della tua figliuola
 unica di uirtu nel mondo sola
Et peche sappi / eglia disposto altucto
 ch' tu ladia per dona al suo figliuolo
 & se tu nol farai / arso & destrutto
 uedrai il tuo regno cō pena & cō duolo
 uedra lo a fuoco & fīāma ī piāto & lucto
 & poi che tu farai restato solo
 et ifara morir con molto stratio
 che il ciel fara di sua uendetta satio
Et perche meglio a questo caso pensi
 tre giorni ti uo dare alla riposta
 pensare il fine dogni cosa conuiensi
 che nō si puo pentir lhuō a sua posta
 Lo imbasciadore seguita anchora
 questi dua uersi & dice.
Fa hor chel caso' molto b'n compensi
 & / guarda se dal giusto esidiscosta
 El Re di berthagna tucto turba
 to risponde allo imbasciadore
 del Re dinghilterra & dice.
Andateui con dio / non piu parlare
 che decto uisara quel chio uo fare
 El Re di berthagna piangendo
 dice cosi.
O padre suenturato che farai
 padre doue nandra ogni tuo bene
 se questo parentado tu non fai
 morire altucto padre ticonuiene
 & se la tua figliuola anchor glidai
 sempre la uita tua restera in pene
 amor misprona & la paura el senso
 & uēgo a morte solo quādio cū penso
Figliuola mia meglio sarebbe stato
 per noi / di non thauer ueduta mai
 chi ticonfiglia padre suenturato
 pensa pur che risposta tu darai
 La madre di Orsola piangēdo dice
E / questo il parto ch' io ho sī bramato
 dolce marito mio come farai
 socchorri presto: nō sai tu chio moro
 darem noi a un cane tanto thesoro
 El Re piangendo risponde.
 Lassami donna mia morire in pace
 che qsta doglia miconduce a morte
 La madre allhora dice.
 Se di mandarla signor mio ti piace
 non creder che mai uiua in qsta corte
 El Recioe / il padre di Orsola co
 me desperato piangendo dice.
O me fortuna quanto sei fallace
 o rio destino / o maladecta sorte
 sia maladecto il mese el di chi nacqui
 & lhora el pūto ch' a me stesso piacquì
 La madre per dolore gesta uia la
 corona & dice.
Io non uo piu questa regal corona
 io mi uo riuestir dunaltro ammantato
 & se questa figliuola mabbandona
 io uo finire questa mia uita ī pianto
 tāto e / il dolor che nel mio cor rintro
 chi farai p pietà Neron un sācto (na
 & tāta e / la sprā doglia che massale
 che ben nō e / ch' pareggi el mio male
 Mentre che il Re & la Reina cōsī
 filamentano / Orsola giugne:
 & trouando el padre & la ma
 dre cōsī adolorati & la corona
 p terra / tucta stupefacta dice.
Che uol madre mia tanto lamēto ?
 che rappresenta la corona in terra ?
 ch' uol dir padre sī crudel tormēto ?

farebbecegli o tradimento o guerra
ome questo mipar tanto spauento
che ogni mio senso pel dolor si serra
dimmelo, padre & nō temer che dio
ciscampera dogni tormento rio

La madre piangendo risponde
a Orsola & dice.

Quanto era meglio o figliola diletta
quel tempo che nel uentre ti portai
chio fussi stata dalla morte stretta
& non thauessi generata mai
almeno io nō sarei stata suggesta
a sopportare tanti tormenti & guai
per tua cagione sappi figliuola mia
che tolta ci sarà la signoria

Pero che ce uenuto imbasciadore
dal grā re d'inghilterra & sua potētia
& dice che per forza / o per amore
uol che tu sia dinanzi a sua p̄sentia
& mostra p̄ coprire suo falso honore
dhauere inteso di tua gran prudentia
& uol che sposa sia del suo figliuolo
& questa e il cagion di tanto duolo

Orsola consolando la madre &
il padre dice.

E / questa madre ladoglia el tormento
che uifa tanta pena sopportare?
credete uoi chel mio Iesu sia spento?
& che uoglia el sua serui abandonare?
io uo che questa gente uenghi drēro
& uo fare un conuito preparare
& la risposta o charo padre mio
se ti piacesti / il laurre fare io

Risponde il padre a Orsola.

Io non ho altro bene / ne altra pace
che te figliuola / & altro non ispero
& son contento far quel che ti piace

& a te lascio lacura & il pensiero
ma guarda chel disio non sia fallace
che rare uolte lhuom conosce il uero
Orsola risponde & dice.

Datti di buona uoglia o padre charo
chio spero in Dio che cidara riparo

Orsola a serui sua dice.

Andate serui a quello imbasciadore
& da parte del Re lo inuiterete

Orsola uoltandosi a glialtri serui
dice così.

Et uoi per fargli come disio honore
un bel conuito in punto metterete

El seruo giunto allo imbasciador
re inuitandolo a desinare dice

A uoi mimanda il nostro gran signore
come ne uerli mia intenderete
che a desinare con esso lui uegniare

Lo imbasciadore risponde.

E / egli in punto?

El seruo risponde.

Si / non indugiate

Lo imbasciadore giugne & il Re
dice così.

Vo siate eben uenuti tutti quanti
gran piacere ha di uoi tutto il mio re

El Re dice a serui. (gno

Pero uo che si facci balli & canti
& ch'ognun mostri dalle greze segno
prēdete serui di costor gli ammanni
& ordinate con prudentia e ingegno
date lacqua alle mani & con prestezza
usate sopra tutto gentileza

Orsola mentre sono a tauola

orando al crocifisso dice.

O padre imēso / o luce senza affanno
o uero protector del corpo mio

a ui.

albergho sancto oue e beati stanno
felici a cōtemplarti o sommo Dio
padre tu uedi el mio futuro damno
& quanto e falso q̄sto mōdo & rio
illumina signor lamente & l'alma
sichio possa acq̄star del ciel la palma

Facta la oratione apparisce uno
Angelo a sancta Orsola & di-
ce così.

Exaudito e nel ciel tuo priego sancto
da quel signor che ticonserua i terra
uedrai tornare in allegrezza il pianto
& pace senza affāno & senza guerra
uedrai uestir del tuo sacro amanto
colui che hor di pietà le porte serra
parla pur q̄l chel cor tispiona & dice
che Dio fe sempre il seruo suo felice
Orsola si parte dalla oratione &
giunta dinanzi allo imbascia-
dore dice.

Salute & pace & sempiterno amore
sia di ciascun che a questa mēsa siede
& se facto nō uha il mio padre onore
quale a tanto signor far si richiede
piacciaui di acceptar suo grato core
& la sua immacolata & uera fede
& perche la risposta a me se dara
farete al signor mio q̄sta imbasciata
Direte che contenta altutto sono
desser sua sposa / & così il padre mio
ma prima uo che mi cōceda un dono
questo e / sel che gliadori il nostro Dio
& pche io ho per uoto alcun per dono
a far stare col core humile & pio
uorrei ch' m'imandassi in compagnia
donzelle assai per la persona mia
Et poi che io haro Roma uisitata

al sepulcro di Christo uoglio andare
& si prometto in questa mia tornata
a quanto io ho promesso satiffare
& di posarmi con la mia brigata
el sancto matrimonio uo consumare
& al Re queste gioie poi darete
el mio dilecto sposo abbraccetete

Lo imbasciadore marauiglian-
dosi della bellezza & prudentia
di Orsola dice.

O sacra / imensa / anzi diuina insegna
o stirpe gloriosa alta & reghale
o mirabil uirtu quanto sei degna
questa e / cosa diuina & nō mortale
dapoì che in te tātā prudentia regna
io uo dire che tu sia celestiale
sich adorarti io m'ho disposto i terra
salute & gloria & honor dell'inghilter

Orsola lo fa rizare dicēdo. (ra
Rizzati su / che questo sol conuiene
a Dio & sancti del superno choro
Lo imbasciadore rizando di ce.

O me tanta dolcezza dōde uiene
io nō so se glie in ciel piu bel thesoro

Orsola gli risponde dicendo
Se tu potessi Dio comprender bene
il quale in terra confesso & adoro
allhora uedresti & intēderesti bene
che ogni gratia da Dio i terra uiene

Lo imbasciadore adimanda li
cēti a & dice.

Noi prenderem da tutti uoi licenza
che ognora cipar mille a far ritorno
raccomandanci alla magnificenza
g del tuo padre & dognū ch' e / dintor
bēch' cidolga il far da uoi partēza (no
pur cispiona il signor & caccia il giorno

El padre di Orsola dice loro.
Fate di salutar per parte mia
per mille uolte la sua signoria

Lo imbasciadore del Re dinghil
terra si parte et mentre che lui ca
mina dice così.

Vedesti uoi già mai dōzella al mondo
che fussi specchio di tāta belleza (do
bē tipuo signor mio chiamar giocon
che questa auāza ī terra ogni ricchezza
quāti nemeste il pigliar dōna al fōdo
perche le piu uentura che saniezza
et chi sabbatte in questo mon do bene
ringrati Dio che rare uolte aduene

Tornato lo imbasciadore in in
ghilterra dice al Re

Noi siam sacra corona ritornati
el regniō tuo si puo chiamar felice
perche per adorarla siamo stati
& cerro e/ molto piu che nō si dice
se tu uedessi el sua costumi ornati
diresti che nel mondo e/ sol felice
modesta nel parlare & co be lumi
farebbe andar emōti & stare esiumi

Et e/ contenta per suo sposo hauere
il tuo figliuolo: ne cosa glie piu grata
ma perche sappi apieno il suo uolere
sappi che le christiana & baptezata
& pero chiede che tisia in piacere
di baptezzarti con la tua brighata
& se questo farai contenta fia
difate quanto uorra tua signoria

Et perche lha dua uoti a satisfare
luno e/ a Roma / & dopo q̃llo ancora
al sepolcro di Christo uole andare
& come elle di questi uoti fuora
siuol nel regno tuo poi riposare

& dal suo sposo mai partirsi un hora
molte donzelle p sua guardia chiede
questo e/ lanello chella midie p fede

El Re dinghil terra dice di uolere
andare a uedere Orsola.

Hor oltre io uoglio il suo uoler si facci
pero figliuol tien questo anello ī dito
& perche presto ogni cosa si spacci
lo ho disposto di pigliar partito
epa che dallegreza io mi diffacci
et ch ogni affanno sia da me fuggito
pero fate ordinate molte donzelle
salie / discrete / gratiose & belle

Poi ordinate drappi: perle: & oro
& pietre pretiose & gioie assai
& io in persona uoglio andar cō loro
& tu dolce figliuolo meco uerrai
trouate charriaggi & gran thesoro

El Re uolendosi partire lascia la
signoria & dice.

Et tu Astolfo il regno guarderai
liche fa desser sauiō & habbi ī gegno
che nō e/ poco mantenere un regno

Vn angelo apparisce a sancta
Orsola et dice.

Sappi che ī punto il tuo sposo se messo
el suo padre uien seco & la sua corte
et sara presto alla tua terra appresso
senza periglio alcun della tua morte
uien sol p obseruar q̃l che ha p messo
liche fa il padre tuo cōstante & forte
cōfortal pure che di nulla nō tema
che questa fia di lui gloria suprema
Orsola ua al padre suo & dice
come il Re Dinghil terra uiene
a trouarla.

Sappiate padre mio come per uia

e il grā Re dinghilterra & la sua gēte
 non bisogna temer sua signoria
 peroche Dio gli ha tocco già la mente
 El Re dubitando dice.
 Ome figliuola qualche cosa sia
 q̄sta e / gran cosa chel Re sia p̄sente
 guarda chel popol di me poi nō rida
 che nō singanna se non chi si fida
 Et me tēsi impunto per an
 dare contro al Re dinghil
 terra & dice.
 Mettete serui cō presteza impunto
 che non e / tempo più da stare abada
 Vn corriere giugne & dice.
 Sacra corona io sono in furia giunto
 p̄che il Re dinghilterra e / per la strada
 El re ordina di partirsi & di anda
 re incontro al re dinghilterra &
 dubitando di questa uenuta fra
 se medesimo dice.
 Ome chio sento il cor di doglia punto
 & parmi chel ceruello a spasso uada
 andiam uia tutti incōtro alla corona
 chio intendo che nō resti qui p̄sona
 El re di brettagnia dice al Re din
 ghilterra.
 Ben uēga il mio signor pace & sostegno
 & refrigerio dogni nostro bene
 bene sia la salute del mio regno
 a cui gratie imortale dar si conuiene
 Orsola dice al Re dinghilterra.
 Illustrissimo Re famoso & degno
 q̄sta e / lancilla che a tua pie ne uiene
 sol p̄mostrarti il gaudio del suo core
 come ancilla fedele al suo signore
 El Re dinghilterra marauiglian
 dosi di tanta bellezza dice.
 E / questo il mio thesoro & la mia pace
 ben ripuo i figliuol chiamar contēto
 guarda se q̄sto dono figliuol ti piace
 che sol nel cōtemplarla io nel pauēto
 Lo sposo al padre suo dice.
 Io son di tanto bene padre capace
 che consumarmi di dolceza sento
 ben sia trouata o sposa mia dilecta
 luce dogni uirtu chara & perfecta
 El Re di Brettagnia dice al Re
 Dinghilterra.
 Andiam uia tutti che Dio sia laudato
 ch'ogni affanno mortal riposo vuole
 che chi non e / al caminare usato
 questa fatica pur lograua & duole
 El Re dinghilterra dice.
 Egli e tanto il piacer chel ciel m'ha dato
 nel contemplare si radiante sole
 che quanto più loguardo o miro fiso
 nō so sio sono in terra o in paradiso
 Giunto che e / il Re Dinghilterra
 al palazzo fa motto ad Orsola
 & dice così.
 Io ho disposto poi che giunti siamo
 a saluamento con la gente mia
 dhauer p̄ le tue mani figliuola ū dono
 questo e / che baptezato altutto io sia
 io chieggo dogni fallo a Dio p̄dono
 & q̄sta gente ch' e / in mia cōpagnia
 ognun uo che baptezi con tue mani
 essendo tutti a Dio fedel christiani
 Orsola marauigliandosi suol
 a Dio & dice.
 O sempiterno Dio quanta dolceza
 sente il mio cor pel beneficio grande
 o infelice colui chel mondo apprezza
 ne mai si fatia delle sue uiuande

che gioua al mōdo theforo o richeta
se aluento ogni piacer la morte spāde
passan nostre potenze & nostre pōpe
la morte al fine ogni cosa iterrompe

Orsola baptezandogli dice.

Io uibaptezo per uirtu del padre
del figliuol poi / & lo spirito sancto
& priegho te dilecta & sancta madre
che gli riuerti del tuo sacro ammanto
chi uuol uestirsi di uirtu leggiadre
uolti semp a Maria la uoce el canto
p chella e / fōte & mare di ciascū bene
dōde ogni gratia ī q̄sto mōdo uiene

El padre di Orsola dice a suoi ser
ui che faccino meçtere uno ban
do & dice così.

Presto su serui miei mettete un bando
p tutto il regno: che ognū festa faccia
et ch̄ ognun uēghi le trombe sonādo
chi nō hebi a mia di maggior bonaccia
uo che ognū uēga Iesu ringratiando
che da suo serui ogni tommeto scaccia
fate che ognū col cuore humile & pio
uenghi a laudare deuotamente Dio

Viene uno banditore & truona
la trombeta: & meçte il ban
do & dice.

Bandire per tutto il regno & comādare
oggi sifa per parte del signore
ch̄ ognun festa & trionfo debba fare
uoltrādo semp a dio la mente el core
et chi uuol nel suo regno dimorare
uuol che sin fiammi del diuino amore
et che ognun uēga cō trionfi & canti
a ringratiare Dio di tutti esancti

Tutti quelli che sono baptezati
dicono questa lauda.

Viua Dio che mai non erra
la Berthagna & linghilterra

Viua Dio che mori in croce
per saluare lhumana gente
ognun sia prompto & ueloce

a leuare al cielo la mente
uiua Dio padre clemente

che punisce ognun che erra

Viua quel che e / sonima pace
sommo gaudio & sommo bene

uiua Dio signor uerace
per cui el mondo simantiene

chi col cuore a le u ulene
mai non sente pena / o guerra

Poi che Dio ci ha liberati

dal Demonio erudele & rio

poi che noi fiam baptezati

ripreghiamo clemente Dio

che mantenghi con desio

questo regno & linghilterra.

Mentre che il Re di berthagna pa
dre di Orsola sitiposa / uēghono
dua & uno di loro dice di uole
fare frate: & laltro lo suolge &
dice così.

Voglianci noi cōpagno mio far frati
& lassar q̄sto mondo & chi lo uuole?

El compagno risponde.

Hor che tu thai tutti edanar giocati

pero lo stare al mondo si ti duole

El primo dice.

Nōn uedi tu che glie pien di pecchari

ne mai riposo hauer di lui si suole

El secondo risponde.

De non mirorre il capo ladroncello

frate sifa chi ha pocho ceruello

El primo dice.

Tu nō debbi dir questo al confessoro
chio so che tidaria la penitentia

El secondo risponde.

Non mi far dir tucti edifecti loro
chio non ciposso hauer piu patientia

El primo dice.

Et engon pure il corpo i grā martoro
in digiuni: in uigilie: & in penitētia

El secondo risponde.

Si / quādo i coro / o ginochioni stāno
ma i refectorio ognun e / saccomāno

El primo dice.

Euanno pur con molta deuotione
col capo basso / disprezando il mōdo

El secondo risponde.

Si / ma a mensa ognun e / cōpagnone
ognun ritruoua alla scodella il fondo

El primo.

Epredicano la pace & lunione
& metton la discordia nel profondo

El secondo risponde.

Cotesta e / quella che tra fratri regna
ch di tuffar lun laltro ognū s ingegna

El primo dice.

E fanno pur digiuni & discipline
& usan solo una carpita adosso

El secondo risponde.

Tu non gli uedi intorno alla cucina
come gli schuffan bene ū cappō gros

El primo.

Edicon pur loffitio ogni macina
ne mai senza licentia alcun se mosso

Risponde il secondo.

Sai tu perche gli stāno in oratione
per mantener di fuori la deuotione

El primo dice.

Io so che se non fussi el mondo rio

che si farebbe frate molta gente

Risponde el secondo.

Tu uuoi pur chio tidica il pensier mio
come uno e / frate / allor allor sipēte

El primo compagno pur seguen
do dice.

Se non fussi piacere seruire a Dio
ognuno nuscirebbe prestamente

El secondo risponde.

Sai tu perche euistanno enuoui pesci
p non esser tenuti fra risci

El primo.

Volendo io pur questa uita promare
doue tipar la regola migliore ?

El secondo risponde.

Alla Certosa si suol triumphare
& fausi erbolati da signore

El primo.

Io uo digiuni & penitentia fare
& obseruar quel che dira el priore

El secondo.

Et questa e / tucta la mia fantasia
truoua uno che ti facci compagnia.

Orsola dice di uolere andare a ro
ma: & dice cosi.

Tempo e / signori & padri miei dilecti
ch uerso Roma el mio uaggio prēdi
ch par tal uolta chel demonio pmetti
che il tēpo passi: pche i uano si spendi

El Re di nghilterra suocero di

Orsola dice di uolere anda
re secho.

Io uo che in cōpagnia techo maccetti
se gia farmi morir tu non intendi
che sio fussi di te figliuola priuo

star nō potrei tre giorni apena uiuo

Orsola risponde.

Volete uoi signore in tanti affanni
nutrir la uita in sì lungho camino
uoi siete pur grauato assai neglianni
el luogo anchor non e' pero uicino
El Re dinghilterra risponde a Or
sola & dice.

Dio per ristorare gli antichi damni
sife nel mondo seruo & peregrino
& io che sono in tanti uirri stato
non faro penitentia del peccato!

Seguita el Re dinghilterra.

Pero disposto io mho uenire al ucto
Et ueltrandosi al figliuolo dice.

& tu a guardia del mio regno resti
têpo e da far adio qualch'buò fructo
prima ch'el corpo mio di terra uesti

El padre di Orsola dice.

Noi rimatrem solerti i piati e in lucto
dolenti: lachrymosi: afflicti: & messi
ma perche il Re di uenir si contenta
pietosa al ucto al suo uoler diuenta

La madre di Orsola dice.

Che faro io in questa uita briue
priua di te dolce speranza mia

Lo sposo piangendo dice.

Et io che mi consumo piu che neue
non uerro te co sposa i compagnia?
questa partita misara si greue
chio penso pur qual uita la mia fia

Orsola al suo sposo dice.

Fa sposo mio quel ch'el tuo padre dice
che guai a quel ch' al suo uoler disdice
Orsola allo sposo dice.

Io tircordo o dolce sposo mio (no
l'amor della tua madre & del tuo reg

El padre di Orsola piangendo
dice così.

Così ci benediscia in cielo Dio
& facci noi della sua gratia degno
Orsola dice al padre.

Padre clemente: gratioso: & pio
se pur questo parur ususi al degno
nò guardar padre a q'l ch'ilmio cor uo

El padre risponde. (ole

io son contêto: benche al senso duole

El padre seguita piangendo.

Oime figliuola che dolor sento io
come chio sento ogni senso mancare
o dolce refrigerio al corpo mio
debbo io pero senza re qui restare
o pietoso clemente & giusto Dio
non uolere etuo serui abandonare.
io nò ho altro bene: ne altro aspetto
nelle tue braccia signor lacòmetto

La madre ancora piangêdo suol
ge ad abbracciare la sua figliuola
et allei in questo modo dice.

Et io che tho tanto tempo alleuata
che debbo fare in questa tua partita
doue resta tua madre sconsolata
salute & pace & guida di mia uita
o madre sopra ogni altra tribolata
ome questa e' troppo crudel fenta
se nò ch' noi siam pur dal tēpo afflicti
noi non restauam mai sì derelicti

El padre di Orsola dice al Re di
inghilterra.

Prima che uostra signoria simoua
io uicòmetto & dono ogni mio bene
colui ch' ha de figliuoli l'amor sol pruo
& io lo so che miritruouo i pene (ua

El Re dinghilterra dice al padre
di Orsola.

Pensa che q'sto non mi e' cosa nuoua

che ancora a me qsto caso interuiene
preghiamo pur el signor ch' tutto uede
che gli preserui nella sancta fede

El figliuolo piangendo risponde
et dice.

Prima che uoi partiate o padre charo
io ui uo pur nelle mie braccia strette
uoi mi lassate padre i pianto amaro
priuato al tutto dogni mio dilecto
o riposo mondano quanto sei raro
echo ch' al regno io menadro solecto

El Re d'inghilterra al figliuolo
dice cosi.

Contenta pur figliuolo el uoler mio
& uiui sempre co' l' timor di Dio

Orsola adomanda licentia: &
partesi.

Noi prenderem da tutti uoi licentia
ch' Dio sia quel che ciconduca a porto
& se uoi non farete alla presentia
dateui padre mio uero conforto
chio faro prieghi alla diuina essentia
ch' poi al mondo ognun di noi sia morto
riceua ognun di noi nel sommo coro
doue mai s'isenti pena o martoro

El figliuolo del Re d'inghilterra
chiede licentia al padre di Orsola
la & dice.

Tépo e signor ch' il mio uaggio prèdi
& chio obserui el precepto paterno
tu sei prudète / el caso ben còprendi
màcha ogni cosa oue non ei gouerno

El padre di Orsola risponde

Poi che da me partir figliuolo intendi
io priego q'l signor ch' e' sempiterno
che ticonceda la sua gratia in terra
accioche saluo torni in inghilterra

Orsola mentre uanno dice cosi.

Dolce sorelle & compagne dilecte
andiam cantàdo dello amor diuino
& se di charita saremo perfecte
e non c'incresciera punto el camino
presto uedrem doue san Piero stette
& cercherem di Roma ogni confino
uedrem que corpi gloriosi & sancti
liche ognun meco di dolceza canti

Mentre che caminano dicono
questa lauda.

Laudiam con tutto il core

Giesu clemente & pio

diciangli / o signor mio

ragguarda el peccatore

O felice & gioconda

madre piu che altra & bella

anima pura & monda

contempla in questa stella

pena chella e' / sol quella

fonte: thesoro: & pace

di quel signor uerace

che pagho el nostro errore

Contempliam que propheti

que patriarchi sancti

que confessor discreti

e martyri tutti quanti

hor su col cuor zelanti

diciamo insieme osanna

dolce & suaue manna

ardi la mente el core.

El figliuolo del Re d'inghilterra

sicorna in inghilterra: & la ma-

dre non uedendo el suo mari-

to dice.

Oime figliuol mio che uol dir questo
doue e' il mio refrigerio el mio confort

(ro!

tu non rispondi / o me dímelo presto
sarebbe mai a tradimento morro?

El figliuolo conforta la madre
& dice.

Presto tal caso tista manifesto
nessun ci ha facto o cara madre torto
La madre ri sponde.

perche non melodi / qual cosa fia
El figliuolo dice.

no madre / non tidar maninconia
Seguita el figliuolo.

Sappi chel padre / le donzelle & io
cissiam con gli altri a Giesu baptezati
& quel sol confessiam per nostro Dio
allui cissiam con tutto il cuor donati
el tuo charo marito & padre mio
hauendo esensi al suo lesu infiammati
cō Orsola mia sposa a Roma e / hora
& in hierusalem uuole ire anchora

Et me ha rimandato / perche cura
habbi del regno & della tua persona
pero ti exhorto con la mente puta
a baptezzarti / & seguir la corona
chi ben nel mōdo siregge: o misura
Iesu la eterna tira in ciel glidona
fiche io rinuito a Dio madre dile sta
che insulla croce il peccatore aspecta

La madre piangendo risponde:
& dice.

O me marito mio uedrocti io mai
ome questo dolore il cuor mipassa
ome qsto e / il conforto che hor midai
o speranza mortale come trapassa
ome che so io hora come tu stai
la uechieza ogni forza altutto abassa
come illassasti mai figliuol patire!
per far tua madre per dolor morire

El figliuolo conforta la madre
dicendo così.

Madre non dubitare: peroche Dio
dona sempr a chi lania / ogni forteza
eglie giusto signore: clemente: & pio
e il pianto fa tornare in allegreza
mettiam pur madre i lui tutto il disio
se noi uogliam gustar la sua dolceza
perche chi sibapteza al diuin sole
piu gratie glie donate che nō uuole
La madre dice al figliuolo di uo
lersi baptezzare.

O me chio sento figliuol consumarmi
o amor di Iesu quanto e / uiuace
io ho disposto altutto baptezzarmi
ple tue mani figliuol: poi ch a dio pia
io uo di Xpo uera ancilla farmi (ce
& sopportare ogni tormento in pace
El figliuolo baptezzando la ma
dre dice.

Come qta acqua tibapteza & monda
cosi dio nel tuo core sue gratie ifonda
Vno angelo apparisce a papa
Cyriaco & dice.

O cyriaco sappi come drento
alla tua terra molta gente uiene
dandare incontro a loro sarai cōteto
& honorargli come siconuiene
Orsola ue che e / di molto ornameto
ch p sua sposa Dio lha presa & tiene
a te con loro el martyrio fia dato
fiche renuntia a chi tu uuoi il papato
Papa Cyriaco stupefacto di que
sta apparitione / marauiglian
dosi dice.

(te
Son io desto o pur dormo o ch uuol di
io misento tremar la carne & l'ossa
b.i.

che gente e quella che de qui uenire
 e par che alzare gliocchi piu nō possa
 fio debbo Giesu mio per te morire
 facciasì pur quando tu uuoì la fossa
 che la morte & la uita e in te signore
 pur ch'una uolta io muoia p' tuo amo
 Vno corriere dice al papa. (re
 Sappi pastor di Christo reuerendo
 come drento alla terra e gente assai
 hāno bordoni i mano se bē cōprēdo
 piu bella gente io nō uiddi gia mai
 El papa risponde dicendo.
 Gir loro icontro col mio clero intēdo
 che fara quel che poco fa pensai
 pero andiam che Dio nē sia laudato
 chi sento il cuor di lui tueto i fiamato
 Orsola uedendo la croce del pa
 pa dice.
 Che uuoì dir q̃lla croce & tātō clero
 fermianci / che fara el pastor di Dio
 El Re dinghilterra dice.
 Certo figliuola mia tu dirai el uero
 uoltianci allui col core humile & pio
 Orsola sigeeta ginochioni dinan
 zi al papa & dice.
 O reggimento del diuino impero
 hora e contento ogni nostro desio
 o uicario di Christo in terra electo
 timēti a questa gregge ogni difetto
 El papa glifa rizzare & dipoi uan
 no al tempio.
 State su ricti che Dio sia laudato
 andiamo al tēpio tuetti in cōpagnia
 come hai tu q̃sto armēto mai guidato
 & conuertito tanta signoria?
 o felice: giocondo: & lieto stato
 uergine sancta immaculata & pia
 ben tha Iesu sopra ogni choro electa
 fonte dogni uirtu chiara & perfecta
 El papa orando dice.
 O padre i mēso: o sempiterno Dio
 o sommo protector di nostra uita
 exaudi egiusti prieghi o signor mio
 & fa l'alma con techo in cielo unita
 libera noi dogni peccato rio
 luce: potentia: & uerita infinita
 & della gregge tua o padre i mēso
 accepta el corpo per tributo & censo
 El papa dice di uolere andate con
 Orsola.
 Se ripiaceste o sposa del signore
 io ho disposto al sepolchro uenire
 Orsola risponde.
 Essēto di Iesu uero pastore
 chi potria sancto padre contradire
 Vno Cardinale adirato dice.
 Siate uoi tanto cieco / o pien derrore
 che uoi uogliate dietro a costoro ire?
 El papa risponde.
 Se piace a Dio / io debbo star contēto
 & sopportare in pace ogni tormento
 El papa renuntia il papato & dice.
 Io uilasso per papa el Cardinale
 Amēos nominato: & uo che sia
 Vno Cardinale dice.
 O sancto padre uoi fate un grā male
 chi uifa oggi far tanta pazzia?
 El papa risponde.
 Quādo un nō teme: il minacciar nō ua
 a chi ha ferma la sua fantasia
 hor oltre andianne
 Vnaltro Cardinale dice.
 & io uenire intendo
 Vnaltro Cardinale dice.

& io anchora o padre reuerendo

Vno Cardinale dice a glialtri

poi che il papa e partito.

Guardate un pò quel che la pazzia fa
chi diria mai che questo fussi: & e

quando a uno il ceruello aspasso ua
difficile e che mai ritorni in se

Vnaltro Cardinale ridendosi
di lui dice.

Io penso pure come costui andra

& come e possa mai canto ire apie

Vno Cardinale risponde.

Lasciatelo ire: che ua per ismarrito
uecchio senza ceruello & rimbàbito

Essendo in Roma dua paghani

uno chiamato Maximiano &

laltro Africano: feciono pen-

siero di fare morire Orsola: &

Africano dice.

Io ti uo dire dolce Maximiano

tu uedi quanta gente costei ha dietro

questo mi pare un caso molto strano

& male e ne pericoli star cheto

lhuom dopo el facto saffatica i uano

sol nel principio gioua esser discreto

Maximiano risponde.

O africano tu che sei docto & saggio

piglia partito in questo lor uiaggio

Africano dice.

A me mi par che a Iulio nostro mandi

qualche corrieri che uada cò presteza

perche spesso adute re ne cali grádi

ch un tradimèto ogni disegno lpeza

serui ch al messaggier seza altri ban

eghisa ordinato una caueza

& ordina che muoia questa gente

& sopra tucto scriui da prudente

Maximiano a uno corriere dice.

Hor su presto corrieri metti in affecto

el corno: la bolgetta: & la lanterna

& se in tre di ritorni / io ti prometto

che un mese potrai stare alla tauerna

El corriere risponde.

Tu non debbi sapere il mio defecto

& come la mia uita figouerna

se la nebbia a buonhora nò incanto

io nò saprei doue uoltarmi un canto

Maximiano al corriere dice.

Or su ecco ù fiorino: bêche sia troppo

& uerso Vria tu prenderai il uiaggio

El corriere risponde.

Ho io a tre di passo: o di galoppe?

io fo nel andar piano semp uataggio

Maximiano dice.

Io dissi bene che noi faremo il zoppo

costui hare bisogno dun buò maggio

El corriere risponde.

non ribasta che in un mese uisia?

Maximiano.

ua presto col malanno che dio tidia

Vno angelo apparisce al figluo

lo del Re d'inghilterra & di

ce così.

Figluolo e piace al tuo clemente Dio

che ritorni a ueder la tua brighata

però chiama tua madre: & con desio

uerso Colonia tu lharai guidata

& adempiendo appieno il uoler mio

la sposa tua nefata consolata

sich chiama tua madre & poi cāmīna

che così piace alla bontà diuina

El figluolo dice alla madre.

Pigliam madre dilecta il cāmīn presto

& cāmīnamo a piu felice itato

b ii.

La madre dice al figliuolo:
Oime figliuol mio che uol dir questo
 forse chel mio marito sia malato.
El figliuolo risponde.
No madre andiam ch' ti sia manifesto
 q'l che tu hai cō tutto il cuor bramato
 & uedrai la mia sposa el mio cōforto.
La madre dice.
Hor su andiam ch' dio ci guidi a porto
 Mentre che costoro camminano
 il corriere m'adato da Maximia
 no giugne a Iulio: & lecta la let-
 tera / Iulio dice.
Fate presto impicchar q'sto ghioctone
 el qual ueniua per far tradimento.
El corriere risponde.
Odi bel dire chio facci collectione
 pche uo' tu chio dia de calci al uento
 Giugne il manigoldo & pone il ca-
 presto al collo del corriere & dice.
Viene pur meco bruto ribaldone
 io n'ho ipicchati de tuo par ben cento
El corriere dice.
 io uorrei pur saper q'l chio se mai
El manigoldo risponde.
 uienne pur meco che hor l'intederai
El corriere piangendo dice.
Io sono io tal uolta alla tauerna
 come sifa / quādo el bisogno uiene
 ch' suol dire che sua in uita eterna
 ma per me sapparechia amare pene
El manigoldo dice.
Posa giu la bolgetta & la lanterna
 chio uo' ueder come tu salti bene
El corriere.
Hor tidico io chio misaro satollo
 poi chi mit'uo uo col capresto al collo

Iulio mette in punto la sua gente
 & dice.
Mettete gente mia presto in affecto
 tonche: rotelle: spuntoni: & celate
 & a Colonia i qualch' stran boschetto
 uo che se gēte mie sien tucte armate
 chel m'he p' uouo modo stato detto
 come debbon passar molte brighate
 nimici della fede & della terra
Vno soldato dice.
 noi siamo i pūto semp' a far lor guer
Iulio partendosi dice. (ra
Io uo ch' a mēbro a mēbro sien tagliati
 et che senza pietà sangue sifaccia
 quanto piu sien perchossi & lacerati
 tanto piu lieto mi uedrete in faccia
 uo che alle fiere e corpi lor sien dati
 sic' ognū drieto a me segua la traccia
 chio misento arricciar serpēti adosso
 che pel furor seder punto uon posso
El papa manifesta la morte a Or-
sola & al Re dinghilterra & dice.
 Sposa di Christo & uoi sacra corona
 sappiate come Dio ci uouole al cielo
 & non de rimaner di noi persona
 ognū morra p' Dio con sommo zelo
 ma q'sta morte a noi sia tātō buona
 ch' mai piu sentiremo affanni o giel
 sappiate bē come a Colonia ādremo
 quiui senza pietà morti saremo
Orsola marauigliandosi dice.
 Che uol dir q'sto ome uergine pura
 almen fustio a quel sepolchro stata
El Re dinghilterra dice.
 O lasso me chio temo & ho paura
 che l'anima non sia āncor purgata
Orsola confortandolo dice.

Non hauer signor mio di cio paura
che la misericordia e/preparata
& ch' piu grato & piu perfetto amore
ch' q̃do il seruo muore pel suo signore

Orsola uede il suo sposo & dice.
Che uuol dir questa gente che si uede
esara forse el mio sposo dilecto:
certo eglie desso: o imaculata fede
o amor di Giesu quanto e/perfecto
o felice colui che in te sol crede
ome che marde di dolcezza il pecto
quell'altra forse la sua madre fia

El Re dinghilterra conoscendo la
sua donna dice a Orsola.
ben sai che si chelle la donna mia

El figliuolo del Re giunto dinan
zi al padre piangendo dice.

O charo padre mio ben sia trouato
& tu sposa conforto del mio core
quanto son io o padre consolato
ome chi ardo del tuo sancto amore
i ho pur oggi il mio padre abbracciato
tu sei pur uiuo o dolce mio signore

El padre piangendo risponde.
Figliuol mio nō dir piu: pero chio sēto
consumar di dolceza il mio cor drēto

In q̃sto istante la dōna segligea
al collo: & piangendo dice.

Et io marito & refrigerio mio
nō ti terro nelle mie braccia alquāto
non miconosci tu? non sai tu chio
son quella che lassasti i tātō pianto?

El Re ringratiando Dio dice.
Sempre sia tu laudato o sommo Dio
chel dolor conuertisci i gaudio tanto
ome che tra la donna el mio figliuolo
il corpo resta per dolcezza solo

Orsola abbraccia la madre del
lo sposo & dice.

E/ questa la tua madre o sposo caro?
io la uo pur nelle mie braccia ū poco
La madre dello sposo piangen-
do dice.

Hora e/il mio cor dilecta sposa chiaro
chi non fiscalderebbe a tanto foco?
uēga pur hora ogni tormēto amaro
poi che condocta sono i questo loco
meritamente al ciel tua fama uola
sposa del mio figliuolo unica & sola

Orsola fra se medesima dice.
Così fusti hora qui quel uecchierello
& quella madre che midecte el lacte
eglie forse sepolto in qualche auello
chi sa se le lor carne son diffacte
quel che sisia / io ho speranza in q̃llo
ch' l'alme nostre ha dell'inferno tracte
se uiui o morti in q̃sto mondo sono
che gli haran da Giesu uero perdono

El papa gliconforta & dice.
Chari figliuoli miei poi che arriuari
noi siamo alfin di nostra extrema uita
tempo e/desser per Dio ueri soldari
dapoī cā al cielo il redemptor ci uita
passam nostri triumphi & nostri stati
come fa lherba insul prato fiorita
perochē al fine dopo infinite pene
tardi o per tempo alla morte si uiene

Orsola alle sue donzelle dice.
Chare donzelle mie tuete unuito
a q̃sta excessa & triumphante gloria
stolto e/quel ch' nō sa pigliar partito
quādo glie certo dello hauer uictoria
per acquistare un thesoro infinito
doue nō giunse mai ingegno / o me
(moria

chi sarà quella che a sì degna morte
nō diuenti per Dio cōstante & forte
Io uiricordo che la morte corre
& con la falce in ogni parte taglia
uogliam tuete a Iesu la mente porre
& uolentieri andare alla baſtaglia

Vna donzella dice.

Chi mi uorra del cielo la gloria torre
econuerra altro che spada o maglia
Orſola a tuete dice.

Con lo ſtédardo della croce andiamo
& un che pſalmi & oration diciamo
Orſola con tuete orando dice.

O padre imenſo ſo luce ſempiterna
o gloria di ciaſcun chel mōdo ſprezza
o pace ſancta a chi ben ſigouerna
porto di charita pien di dolceza
madre che fuſti & ſarai ſemp̄ eterna
concedi a ſerui tuoi tanta forteza
ch̄ quādo eſieno fra q̄lla turba atroce
contēplino el ſignor che mori i croce

Finita la oratione / uanno inſie
me dicendo, Laudate pueri do
minum: et mentre ch̄ coſi cam
minano / giunghono epagani
dicendo.

Alla morte alla morte o gente ria
taglia: petchuoi: martella: fracalla

Vna donzella dice.

O Ieſu Chriſto / o me uergine pia
ome quel colpo lanima trapalla

Vnaltra donzella dice.

O me Ieſu mie che domin ſia
chi e/ q̄l che inuor me la ſpada aballa

Vno pagano dice.

Ai ribalda noi thabbiam pur giunta
menagli dun fendēte: o duna punta

Morte tuete le donzelle & il Re
dinghilterra & tutti gli altri / ſo
lo ſancta Orſola era rimafa ui
ua: onde ueggēdola Iulio ſi bel
lo / ſubito di lei innamorato di
ce coſi.

Vedeſti uoi gia mai forma ſi bella ?

queſta non e/ per certo coſa humana
enon riſplende i cielo tātō una ſtella
la mente gia damor diuenta inſana
ſe coſtei da Ieſu ſiſa ribella
& alla uoglia mia non ſia uillana
io laterro per la perſona mia
dandogli anchor piu bella cōpagnia

Orſola dice al tyranno adirata.

Confonditi tyranno ingrato & riō
priuo dingeſſo: ragione: & itellecto
aſpecta pur che rigaſſighi Dio
o uenenoso monſtro al ciel diſpecto
guarda chi mirichiede il corpo mio
un ch̄ allinferno e/ i ſēpiterno electo
lupo: drago: leone: ſiera ſeluaggia
guarda che ſopra te lira non caggia

El tyranno adirato dice.

Chi diauol mitien mai a tātā iſgiuria
che maladeſto ſia chi mi ſoſtiene
quātō piu contro a me coſtei ſinſuria
tanto piu ſente il cuore amare pene
ſe ripar di donzelle hauer penuria
o ſe per altro queſta doglia uien e
chiedi cio che tu uoi: che ſemp̄ mai
parato a tuo comandi miuedrai

Orſola riſponde.

Se tu ſapeſſi come io ne ſon uagho
di q̄ſta tua promeſſa & falli inganni
perſido: maladeſto: & falſo dragho
ritorna a riſtorar gli antiſchi damni

El tyranno mosso da ira glida
duna saetta nel pecto dicēdo.
Tu non miredi sio nō tenepagho
guarda chi mida oggi tanti affanni
poi ch tu mhai condocto a q̃sta forte
cō le mie proprie mani ti uo dar mor
Orsola essendo ferita / oran (te
do a Dio dice.

Hor tho io lesu mio dato ogni cosa
sol mirestaua a dar la propria uita
de riccui signor questa tua sposa
cō la tua gregge ch nel cielo e / salita
signor fa questa morte gloriosa
quando lanima fra diqui partita
el padre & la mia madre a te cō mēdo
& to spirito mio lesu tirando

Morta scā Orsola / una delle uer
gini chiamata Cordula / si era
fuggita: onde raue dutasi / tor
na al tyranno dicendo.

Che ho io facto misera meschina
ome chio ho fuggito el mio thesoro
io ho lassato la bonta diuina
per nō sentire al corpo mio martoro
Orsola e / i cielo sopra ogni coro regi
& io solecta son qui fra costoro (na
certo nō fara uero / che lesu mio
io lass / per seruire al mondo rio
Cordula dice a Iulio.

Io sono ribaldo anchor di q̃lla Testa
che p lesu sono ite al sancto regno
la spada del signor nō taglia i fretta
ire allo inferno tu puoi far disegno
gente peruetta: iniqua: & maladecta
a cui il bene operar fu semp asdegno

Iulio comanda che glisia dato
duno coltello & dice.

Chi diauolo haria mai più patientia
dategli dun coltello in mia presentia
Morta Cordula & tueti glia tri
uno seruo ua al padre di Orsola
& dice così.

Sappi signor come a Colonia e / morta
Orsola tua figliuola: & la sua gente:
& diughilterra il Re glia la schotta
Iulio tyranno lha facta dolente

El padre piangendo dice.

Oime lesu mio chi miconforta
o cruda: dispierata: & cieca mente
come hai tu consentito i rāta aspreza
priuarmi al tutto dogni mia dolceza
Seguita il padre.

Pieta / pieta de miseri parenti
pieta / che pel dolor miscoppia il core
occhi piangete / fiche ognun uisenti
morte crudele ripara al mio dolore
ome figliuola noi fiam si dolenti
ch ogni mio senso pel dolor simuore
io scoppio: io ardo: i midiuoro: io mo
poi chi sō priuo di mio bel tesoro (ro
La madre piangendo dice.

O madre afflicta: o madre sconsolata
o madre senza pace al mondo sola
o madre sopra ogni altra tribulata
o madre doue e hor la tua figliuola
o madre almen fussio con seco stata
o madre ogni tua speme al uēto uola
o madre sendo priua dogni bene
uiuere in pianti sempre ticonuene
El padre di sancta Orsola dice
di uolere andare a stare i uno
deserto.

Voglio che in un deserto cenandiane
& lassiam queste pompe & q̃sto stato

chi dice, che felici al mondo siano
cōtemplici hora: & trouerrassi errato
o mondo cieco quanto sei tu uano
chi facesti tu mai lieto / o beato?
chi felice si crede stare al mondo
la morte uiene & si lotira al fondo

El padre di sancta Orsola lascia la
signoria a Valerio suo nipore,
Io tilasso Valerio la corona

gouerna & reggi cō prudēza engegno
penfa put semp che la morte suona
ne felice non fa lo stato / o il regno
se la uita fara perfecta & buona
allhor sarai dogni excellentia degno
serua iustitia: & punisci chi erra
& pensa che tu fusti & sarai terra

Hora dice al mondo.

O mondo traditore facti con dio
chio nō uo tue lusinghe & falsi igāni
tu sei cieco: infelice: ingrato: & rio
tu sei pien di miserie & pien daffanni
tutti uinuuto a seguitare Dio
& ristorare enostri antichi damni
& quel che io uidiro tenete amente
mai nō acquista il ciel chi nō si pente
Pigliate exemplo della mia figliuola
che e/ ita a ritrouar lo eterno bene
non indugiate / che la morte uola
tardi / o p tēpo allei sarruiua & uiene
Orsola di uirtu nel mondo sola

preghar pe tuo figliuoli emiconuiene
guardagli da moria: & questa terra
fa che nō senta mai fame ne guerra
Decta questa stanza sapre il para
diso: & sancta Orsola apparisce
fuor del paradiso: & priega Dio
padre così dicendo.

Padre dolce / clemente / humile & plo
exaudi eprieghi del mio padre i terra
& poi che gliha lassato el mondo rio
fallo uictorioso a tanta guerra
anchora ti uo pregare pietoso Dio
per quella charita che i te siserra
che ogni gratia Giesu data gli sia
a chi fara della mia compagnia

Dio padre risponde dicendo.
Sia facto sempre il tuo uolere apieno.
& la tua uolonta sia exaudita
a tuoi serui fedeli mai uerro meno
mentre lalma fara con teco unita
faro lobscur tempo far sereno
a chi tiseguira / nell'altra uita
& Pisa & tuo figliuoli & chi ue drēto
nō sentira moria: fame: ne stento

Sancta Orsola al padre suo dice.
Exaudita e/ nel cielo padre dilecto
la tua domāda / dal signor ch regge
perche chi serue allui cō puro effecto
cōuien ch sia della sua sancta gregge
q̄l fia nel ciel sopra ogni coro electo
che ben la uita sua sempre corregge
siche figliuoli dilecti & popol mio
lassare il mondo & seguitate Dio.

Decta q̄sta stanza scā Orsola ritor
na i paradiso & il nipote del Re pi
glia la signoria: & e/ finita la festa.
FINIS.

Fece stampare maestro Fran
cescho di Giovanni Benue
nuto / sta dal canto de
Bischari: Adi. v. di
Marzo. M.D.
XVI.



- Parte dieci (a^6, b^4).